

Citation style

Lorenzini, Sara: review of: Michele Donno, Italia e Francia: una pace difficile. L'ambasciatore Giuseppe Saragat e la diplomazia internazionale (1945-1946), Manduria: Lacaita, 2011, in: Il Mestiere di Storico, 2012, 2, p. 204, DOI: 10.15463/rec.1189725141

First published: Il Mestiere di Storico, 2012, 2



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Michele Donno, *Italia e Francia: una pace difficile. L'ambasciatore Giuseppe Saragat e la diplomazia internazionale (1945-1946)*, Manduria-Bari-Roma, Lacaita, 204 pp., € 20,00

Il volume ricostruisce la storia delle relazioni italo-francesi al termine del secondo conflitto mondiale e nei mesi delle prime trattative relative al trattato di pace con l'Italia. La. tocca le maggiori questioni oggetto del contendere fra i due paesi, con una sistemazione inevitabilmente cronologica, partendo dalla questione tunisina, passando poi alla questione dei prigionieri di guerra e dei lavoratori italiani in Francia, alle truppe francesi in Italia, alle dispute di confine prima e durante la Conferenza dei Ventuno.

La promessa contenuta nel sottotitolo, l'intento cioè di concentrare l'attenzione sulla figura di Giuseppe Saragat, è solo in parte mantenuta. Saragat è in fondo il protagonista mancato del libro, costretto forse un po' eccessivamente dai legacci della scrittura diplomatica e dal carattere tecnico delle questioni toccate nel volume. La sua personalità emerge solo in un paio di interventi citati da Donno: l'incontro con Charles de Gaulle, il più significativo tra i due, ed il colloquio con Bogolomov. Forse solo in quest'ultima occasione (pp. 138-139) spiccano gli elementi che qualificano meglio il Saragat diplomatico e politico, in particolare la considerazione di cui egli godeva presso gli interlocutori in virtù della sua statura di riconosciuto antifascista, di modello della nuova Italia democratica che il governo De Gasperi si sforzava di rappresentare.

Il libro è peraltro un molto diligente lavoro di storia diplomatica, una rilettura dei principali documenti diplomatici pubblicati, sia di parte francese sia (soprattutto) di parte italiana. Ben scritto e lineare nel presentare eventi e osservazioni dei protagonisti, manca un po' di completezza quanto ai riferimenti alla vastissima letteratura esistente su questo periodo. Peccato non emergano documenti nuovi né una lettura particolarmente originale degli avvenimenti. Gli spunti migliori offerti dall'a. vengono nei momenti in cui egli si avvicina maggiormente ai personaggi che parlano attraverso i documenti. Spiace quindi un po' che non sia riuscito a dare una maggiore vitalità alla figura di Saragat, di cui peraltro dovrebbe essere profondo conoscitore, essendosene occupato estensivamente anche in lavori precedenti. È certo auspicabile che questa ricerca – come suggerisce anche Fabio Grassi Orsini nell'introduzione al volume – trovi una sua più adeguata collocazione quale parte di un quadro più ampio, ad esempio di un più maturo contributo su Saragat e la politica estera italiana che ne segua l'evoluzione politica e intellettuale, legando la riflessione sul Saragat diplomatico a quella sul Saragat ministro degli Esteri nel primo e nel secondo governo Moro.

Sara Lorenzini